

World Heritage List - I siti naturali italiani a rischio

La **Convenzione sul patrimonio dell'umanità** è una convenzione internazionale per l'identificazione, la protezione e la conservazione del patrimonio mondiale culturale e naturale considerato di importanza per tutta l'umanità. Per essere inclusi nella Lista del Patrimonio Mondiale, i siti naturali devono essere di eccezionale valore universale e soddisfare almeno uno dei criteri di selezione:

1. rappresentare esempi eccezionali degli stadi principali della storia della terra, compresa la presenza di vita, processi geologici significativi in atto per lo sviluppo della forma del territorio o caratteristiche geomorfiche o fisiografiche significative;
2. essere un esempio eccezionale di processi ecologici e biologici in essere nello sviluppo e nell'evoluzione degli ecosistemi terrestri, delle acque dolci, costali e marini e delle comunità di piante ed animali;
3. contenere fenomeni naturali superlativi o aree di bellezza naturale eccezionale e di importanza estetica;
4. contenere gli habitat più importanti e significativi per la conservazione in sito delle diversità biologiche, comprese quelle contenenti specie minacciate di eccezionale valore universale dal punto di vista scientifico o della conservazione.

L'Italia conta 5 siti naturali che rispondono, per eccezionale bellezza e valore universale, ai criteri di selezione della Convenzione sul patrimonio dell'umanità, e sono dunque particolarmente meritevoli di attenzione, conservazione e protezione dai rischi del cambiamento climatico: Isole Eolie, Monte San Giorgio, foreste primordiali dei faggi dei Carpazi, Dolomiti, Monte Etna.

Isole Eolie - Innalzamento del livello del mare

Le isole vulcaniche delle Eolie sono studiate dai vulcanologi di tutto il mondo fin dal XVIII secolo e continuano a fornire un ricco campo di studi dei processi geologici. A lanciare l'allarme sulla precarietà del loro futuro è l'INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia) di Roma: le sette isole appartenenti all'arcipelago a nord della Sicilia si starebbero abbassando infatti di un centimetro all'anno a causa dell'innalzamento del livello del mare provocato dal riscaldamento globale. Come arginare il fenomeno e quali le contro-misure si stanno attivando? Da due anni è stato avviato un progetto che prevede delle soluzioni a forma di barriere che gli ingegneri idraulici sono impegnati a studiare con particolare attenzione.

Dolomiti - La montagna a rischio

Il sito delle Dolomiti comprende una catena montuosa nelle Alpi settentrionali italiane, con 18 cime che superano i 3000 metri e coprono 141.903 ettari. Presenta alcuni dei più bei paesaggi montani, con pareti verticali, pareti a strapiombo e un'alta densità di valli strette, profonde e lunghe. Presentano una varietà di paesaggi spettacolari di importanza internazionale per la geomorfologia segnata da guglie, pinnacoli e pareti rocciose; il sito contiene anche morfologie glaciali e sistemi carsici. È caratterizzato da processi dinamici con frequenti frane, alluvioni e valanghe. La proprietà presenta anche uno dei migliori esempi di conservazione dei sistemi di piattaforma carbonatica mesozoica, con documentazione fossile. I paesaggi sublimi, monumentali e colorati delle Dolomiti hanno attirato a lungo ospiti di viaggiatori e una storia di interpretazioni scientifiche e artistiche dei suoi valori.

L'avanzare del cambiamento climatico provoca l'abbattimento frequente di alluvioni, frane e smottamenti che danneggiano gravemente il paesaggio montano delle Dolomiti. Ne sono esempio i recenti gravi danni provocati da un periodo di piovosità eccezionale nella regione Veneto nel Novembre 2018: interi boschi del Comelico, del Cansiglio, dell'Agordino e del Feltrino sono stati rasi al suolo. Ai piedi della Marmolada, il paesaggio di Rocca Pietore, eletta nel 2016 tra i borghi più belli d'Italia, è stato a lungo irricognoscibile, sepolto da una marea di fango. La furia dell'acqua ha divelto dalle pareti sovrastanti enormi blocchi di roccia e distrutto il sottostante acquedotto, che porta alla gola dei Serrai di Sottoguda, rimasta anch'essa danneggiata. Fu un colpo durissimo per il turismo della zona, che ha nel suggestivo canyon scavato dal torrente Pettorina la sua attrattiva principale.

In Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige da anni si interviene sulle foreste con scrupolo, attenti a non disattendere regole e certificazioni (PEFC e FSC). Anche se molte delle superfici colpite erano foreste fragili e sfruttate dall'uomo, il fattore principale che ha scatenato il fenomeno è il mutamento climatico. Da tempo, infatti, sull'arco alpino si assiste a fenomeni "anormali" sempre più intensi e frequenti.

Strumenti e linee guida dell'UNESCO

L'UNESCO si pone in prima linea nell'esplorazione e nella gestione degli impatti dei cambiamenti climatici sul patrimonio mondiale. Nel 2006, sotto la guida del Comitato del patrimonio mondiale, ha stilato un rapporto su come prevedere e gestire gli effetti del cambiamento climatico sul patrimonio mondiale ([Predicting and Managing the Effects of Climate Change on World Heritage](#)), seguito da una raccolta di casi di studio sui cambiamenti climatici e il patrimonio mondiale ([Case Studies on Climate Change and World Heritage](#)) e un documento sugli impatti dei cambiamenti climatici sulle proprietà del patrimonio mondiale nel 2008 ([Policy Document on the Impacts of Climate Change on World Heritage Properties](#)). Nel maggio 2014, ha pubblicato una guida pratica all'adattamento ai cambiamenti climatici per i siti naturali del patrimonio mondiale ([Practical guide on Climate Change Adaptation for Natural World Heritage Sites](#)) e continua ad impegnarsi per aiutare le autorità incaricate alla gestione del patrimonio a ridurre i rischi di disastri naturali attraverso strategie e piani di gestione atti a fronteggiare i cambiamenti climatici ([Managing Disaster Risks for World Heritage](#)).